

# Economia

TOCCANDO FERRO

«La situazione è preoccupante, perché il tessuto è già stato duramente provato dalle crisi dell'ultimo decennio. Auspichiamo dal Governo politiche economiche e industriali adeguate»

Enrico Vacca, segretario generale Fim Cisl Lecco, Monza e Brianza

ECONOMIALECCO@LAPROVINCIA.IT  
Tel. 0341 357411 Fax 0341 368547

## La meccanica è ferma. Anche a Lecco

**Il rapporto Cisl.** Battuta d'arresto pesante per il settore manifatturiero, soprattutto a causa della crisi tedesca. Aumenta il numero delle aziende in cassa integrazione e delle situazioni difficili. In provincia salgono al 13,3%

LECCO  
CHRISTIAN DOZIO

La ripresa economica registrata fino all'estate 2018 è definitivamente sfumata: nel primo semestre di quest'anno i lavoratori coinvolti da crisi nella metalmeccanica lombarda sono stati oltre 16.500, con un aumento di ben 71 punti percentuali. Ma emblematico è il dato su cassa integrazione e licenziamenti: i lavoratori in mobilità sono quasi triplicati (+189,9%, erano 423 nel secondo semestre 2018, sono saliti a 1.226 da gennaio a giugno 2019).

Sono impietose le informazioni inserite nel 47° rapporto della Fim Cisl Lombardia realizzato dall'Osservatorio del sindacato sulla situazione relativa all'andamento economico della regione e del nostro territorio. «I dati dimostrano quanto avevamo previsto sul finire dello scorso anno - afferma Andrea Donega, segretario generale Fim Cisl Lombardia -. Diverse imprese non sono riuscite a consolidare i precedenti segnali di ripresa, assestandosi su livelli di attività inferiori che non consentono quella crescita occupazionale di cui, invece, avremmo bisogno per riassorbire le troppe persone rimaste senza lavoro in questi ultimi anni».

### Sei mesi negativi

Al contrario, la produzione ha fatto segnare battute d'arresto anche pesanti, culminate in molti casi con difficoltà aziendali che hanno portato anche alla chiusura. Tra gennaio e giugno le aziende metalmeccaniche interessate da processi di crisi in Lombardia sono state 375 (259 nel semestre precedente), 16.502 i lavoratori (9.647 nel periodo precedente).

E' aumentato il numero delle

imprese coinvolte dalla cassa integrazione ordinaria: 316 aziende rispetto alle 221 del semestre precedente, così come il numero di lavoratori coinvolti (12.656 contro 7.698). Aumenta anche il numero delle aziende con ricorso alla cassa integrazione straordinaria, che viene utilizzata da 25 aziende (erano 22) e cresce significativamente il numero dei lavoratori coinvolti che sale a quota 2.620 (erano 1.526). Pesante anche il ricorso alla mobilità, che sale a quota 34 aziende (+88,9%, erano 18) con un impatto fortemente negativo sul numero dei licenziamenti che si attesta a 1.226 (+189,9% erano stati 423).

### Posti di lavoro persi

Questi derivano in buona misura da crisi aziendali con riduzione del personale (21 aziende, l'60% delle unità aziendali, con 704 licenziamenti) e per una significativa quota da cessazioni di attività o fallimenti (13 aziende, il 37,14% del totale, con 519 licenziamenti, pari al 42,33% del totale). Poco significativo il ricorso alla mobilità di accompagnamento alla pensione (3% delle aziende e 0,24% dei lavoratori). Negli ultimi 4 semestri il numero di lavoratori licenziati si colloca quindi a quota 2.888, un andamento che evidenzia un fenomeno in crescita molto pesante e negativo.

A livello territoriale, l'area maggiormente coinvolta da queste difficoltà è quella di Milano (41,91% del totale regionale di situazioni di crisi; era il 32,8% nel 2° semestre 2018). Lecco si colloca suo malgrado seconda, con il 13,3% (era l'8,57%), seguita da Monza Brianza (12,90% era 18,16%) e Brescia (10,11% era 5,59%). Varese, Lodi, Bergamo e Como sono circa al 4%.



Tutta la filiera del metalmeccanico mostra preoccupanti segnali di crisi

## «Ora il nuovo governo deve intervenire subito»

LECCO

«Il rallentamento generale dell'economia trascina ha sempre riflessi anche sulle produzioni industriali, perché la frenata va sempre a interessare anche gli investimenti. La situazione è preoccupante, perché il tessuto è già stato duramente provato dalle crisi dell'ultimo decennio. Auspichiamo dal Governo politiche economiche e industriali adeguate. In Germania, per rispondere al rallentamento dell'automotive l'Esecutivo Merkel ha messo sul piatto un piano da 50 miliardi.

In Italia siamo a provvedimenti per una quarantina di milioni. Staremo a vedere».

Non nasconde la preoccupazione propria e degli addetti ai lavori in generale, il segretario della Fim Cisl Lecco Monza Brianza, Enrico Vacca. I dati diffusi ieri sul metalmeccanico in Lombardia non fanno altro che confermare l'impressione degli ultimi mesi, con il primo semestre 2019 a far registrare difficoltà generalizzate nelle nostre aziende. «Quando l'economia rallenta, prima o poi l'onda lunga arriva sulle attività produttive

e non è detto che quella di questi mesi sia già la "piena"».

I sintomi di questa frenata, aggiunge, c'erano tutti: «Aumento dei licenziamenti, delle cessazioni di attività, del ricorso alla cassa integrazione e contrazione degli orari. Quest'ultima fonte di ulteriore preoccupazione: molte aziende forti del territorio, in settori che hanno superato indenni le crisi precedenti, riducono l'utilizzo degli straordinari e dei contratti atipici, segnale evidente del calo della produzione».

Ma non è tutto. Un territorio come il nostro (che ha pagato in particolare con le vicende Maggi e Husqvarna), con una produzione manifatturiera molto forte, non può che cogliere come ulteriore elemento di preoccupazione anche la crisi tedesca, che rischia di ripercuotersi sulle tante aziende lecchesi e brianzole che esportano i loro prodotti (specie nell'automotive).

«Per i prossimi mesi la prospettiva non è incoraggiante. Perché gli effetti della situazione tedesca potrebbero produrre un ulteriore peggioramento. Il tutto è un problema: tra 2017 e 2018 avevamo raccolto segni positivi, ma questo stop si mangia la crescita e riduce per le aziende i margini di investimento necessari a mantenere elevati i livelli di competitività, specie sui mercati internazionali».

Adesso si aspettano le risposte del Governo Conte bis. Serviranno misure ad hoc sugli ammortizzatori sociali e politiche industriali».

C. Doz.

## Bologna, Pharmalife in fiera con la linea "Parla di te"

### Garbagnate

L'azienda al Salone internazionale del mondo biologico e naturale che chiude oggi

La fiera di Bologna "profuma di Lecco". C'è anche un'azienda del nostro territorio, tra le protagoniste con i propri prodotti del "Sana", il salone internazionale del mondo biologico e naturale che chiude

stasera. Si tratta di Pharmalife Research, che ha scelto proprio questa occasione per presentare ufficialmente l'esclusiva linea di profumi "Parla di te".

L'azienda con sede a Garbagnate Monastero e leader in 55 Paesi nel mondo con i suoi prodotti fitoterapici e dermocosmetici, rigorosamente naturali, ha dunque alzato il velo sulla nuova linea di profumi, basata su quindici proposte tra cui Elegante, Solare, Seducen-

te, Raffinato, Audace, Misterioso, Sognatore.

«Il profumo, come la musica, nasce da un insieme di note e di accordi che generano una sinfonia in grado di scatenare emozioni del tutto personali - evidenzia Anna Crupi, Amministratore Unico di Pharmalife Research -. "Parla di te" non è solo scegliere il lusso di un profumo naturale, realizzato con alcool biologico ed essenze vegetali: è anche il lusso di sce-



Un laboratorio dell'azienda

gliere una perfetta espressione di sé e del proprio stile tra fragranze uniche, lontane dai luoghi comuni. Il profumo è un linguaggio, parla di noi, esprime la parte più profonda della nostra anima. Due gocce di profumo possono rendere un appuntamento indimenticabile, ci rendono più sicuri, o semplicemente addolciscono un istante facendolo diventare prezioso».

Crupi prosegue con una citazione. «Diceva Christian Dior che il profumo di una donna dice di lei più di quanto non faccia la sua scrittura ed è anche questo che Pharmalife Research ha ricercato per creare la linea "Parla di te", con essenze avvolgenti di bouquet di fiori, frutti tropicali, piante aromatiche,

spezie di mondi lontani, note fresche e muschiate che riescono a toccare le note della personalità di chi li indossa».

Da notare che al Sana, Pharmalife Research ospita nel proprio spazio (arricchito da oltre 4.000 profumatissime piante di rose bianche e rosse, sapientemente allestite da Milani Giardini di Galbiate) una grafologa ed una psicologa. La prima attraverso la scrittura interpreta lo stile ed il carattere dei visitatori e li indirizza verso le note profumate che più si sposano con la sua personalità. Il supporto della seconda e un test psicologico possono invece guidare nella scelta più adatta fra le fragranze di "Parla di te".

C. Doz.

# La Lega e il sindaco «Prima di fare nomi pensiamo al progetto»

**Verso il voto.** Il consigliere regionale Antonello Formenti sposta l'argomento sul programma del centrodestra  
«Via Bellerio non impone candidati, importanti i simboli»

**LORENZO BONINI**

«Nomi? Non ne abbiamo ancora parlato, anche perché prima occorre ufficializzare come e insieme a chi si correrà. Via Bellerio? Se a livello regionale si opererà per un candidato sindaco leghista, non saranno loro a imporre nomi o dire dei no».

**L'uomo adatto?**

**Antonello Formenti**, consigliere regionale del Carroccio sarebbe forse l'uomo più adatto a districarsi tra i due profili che sembrano ormai in pole position per una candidatura unitaria del centrodestra a Palazzo Bovara, quelli di **Giulio De Capitani** e **Daniele Nava**. L'ex sindaco di Castello Brianza è infatti leghista di lungo corso e nel 2013 aveva sfidato proprio

**■ ■ Nessuno ha ancora ufficialmente espresso preferenze**

l'ex assessore regionale per la corsa al Pirellone. D'altro canto, è stato per quasi quattro anni il vicepresidente a Villa Locatelli, gomito a gomito appunto con Daniele Nava. Sarebbe, certo. Perché Formenti non ha in realtà alcuna intenzione di esporsi, anzi al momento getta acqua sul fuoco su dinamiche che presentano ancora ampi margini di incertezza.

«Di nomi non si è ancora parlato in nessuna riunione ufficiale del partito – sono le sue parole – Nessuno ha ancora ufficialmente espresso preferenze a favore di questa o quella candidatura».

In termini informali, però, non sono poche le voci di corridoio che fanno risalire la primissima investitura di De Capitani direttamente ad un'ipotesi verbale propugnata dal segretario nazionale leghista, **Paolo Grimoldi**. Poco importa, perché Formenti punta il dito verso tutt'altro argomento. «Anzitutto, prima di parlare di nomi, credo sia necessario capire come si corre. Se lo si chiede a me personalmente, ovviamente i presupposti minimi

per un programma comune tra le forze di centrodestra. Ma questo è un mio parere, e di scelte in merito non ce ne sono ancora sul tavolo». Certo è che un primo fondamentale tassello era stata la nota congiunta di fine estate in cui il segretario cittadino del Carroccio **Emanuele Mauri**, il coordinatore provinciale  **Davide Bergna** e i rappresentanti di Fratelli d'Italia avevano messo nero su bianco la volontà di ripartire insieme verso le elezioni 2020. Già, ma allora quanto peseranno i tavoli regionali sulla scelta leccese? Molto sui simboli, poco sui nomi, almeno a sentire Formenti.

«Via Bellerio non ha mai imposto dei nomi, a meno che non ci fossero contrasti forti sul territorio. Mi pare improbabile che si verifichi a Lecco: se sapremo esprimere un nome in modo condiviso, certo non sarà Bellerio a dire no – chiosa Formenti - E' anche vero che tutt'altro discorso vale se, tra le città al voto in primavera, la Lega dovesse concordare con gli alleati di rinunciare al candidato proprio a Lecco. Spero e penso



Sono aperte le grandi manovre per il dopo Brivio



Antonello Formenti Lega



Daniele Nava Forza Italia

che non sia così». Tra chi invece spezza una lancia sulle qualità di Daniele Nava, c'è un altro ex protagonista dell'epopea di villa Locatelli, vale a dire **Filippo Boscagli** (ai tempi capogruppo Pdl in Provincia).

**«Una bella esperienza»**

«Come non ricordare quanto bene si era lavorato insieme a Daniele, e insieme all'assessore allo Sport **Antonio Rossi**. La qualità del lavoro della Giunta e del gruppo consigliere era stata eccezionale. Ad ogni modo, come prima cosa occorre costruire un progetto unitario, condiviso, con regole chiare tra tutti coloro che si riconoscono all'opposizione di questo decennio di grigio amministrativo».

**Le indiscrezioni**

## De Capitani Il candidato più quotato

**Giulio De Capitani sindaco nel 2020? Probabilmente qualcosa più di una boutade. L'ex assessore regionale, che aveva visto sfumare la candidatura a Roma lo scorso anno per una mera questione di quote rosa, potrebbe clamorosamente tornare in pista per Palazzo Bovara. Restano sul tavolo le alternative di Stefano Parolari, Cinzia Bettega e più defilato anche di Stefano Simonetti, ma De Capi-**

**tani, che è in segreteria federale del Carroccio, potrebbe giocare qualche carta in più. Dall'altro lato dell'area centrodestra, anche Daniele Nava e Mauro Piazza non restano con le mani in mano. Stando alle indiscrezioni che trapelano dagli ambienti forzista, Piazza avrebbe già confermato ai suoi fedelissimi la totale disponibilità a candidarsi sindaco nel malaugurato caso in cui le trattative col Carroccio e Fratelli d'Italia dovessero interrompersi. Quanto all'ex presidente della provincia, oltre a registrare il gradimento dell'area ex Pdl, registrerebbe anche l'apprezzamento di parte della Lega e delle rappresentanze centriste.**

# Sciopero, sindacati uniti Gli ospedali si mobilitano

**Sanità**

Ieri assemblea al Mandic per illustrare le motivazioni. Avrà luogo il 4 ottobre il più importante da 20 anni

Ieri la sala riunioni scientifiche dell'ospedale Mandic di Merate è stata riempita da più di cento lavoratori della sanità dell'Asst di Lecco e del-

l'ospedale stesso che hanno voluto ascoltare i loro rappresentanti sindacali (sette le sigle presenti: Cigl Fp, Cisl Fp Mbl, Uilfpl, Nursing Up, Usb, Nursind, Fsi) in merito allo sciopero proclamato per il 4 ottobre prossimo in tutto il territorio dell'Asst di Lecco. Uno sciopero che, se sarà confermato, sarà il primo di questa portata da vent'anni almeno a questa parte. Oggi l'informati-

va ai lavoratori in merito ai motivi che porteranno allo sciopero sarà illustrata ai lavoratori del presidio di Bellano (all'ospedale Umberto I) dalle 14,30 alle 16,30 in sala riunioni. E domani sarà la volta dei lavoratori del presidio di Lecco (al "Manzoni"), in Aula Bianca dalle 14,30 alle 16,30.

Stringato ma di grande durezza il volantino che ha "aperto" l'incontro: «Abbiamo indet-



L'assemblea di ieri

to lo stato di agitazione – scrivono le sette sigle sindacali tutte unite – le farneticazioni e l'arroganza di questo gruppo dirigente, il taglio di 650mila euro del costo del personale, le mancate assunzioni Oss da graduatoria esistente; l'assunzione di Oss periodo estivo da agenzia interinale; la mancata assegnazione di part-time; il cambio orario di servizi per carenza di personale; l'attivazione indiscriminata della mobilità d'urgenza; la mancata apertura ambulatorio stress correlato al lavoro, la mancata attuazione progetto accoglienza; l'insufficiente attenzione ai problemi dei dipendenti; le scelte scriteriate relative ai parcheg-

gi dei dipendenti; le decisioni relative al Contratto nazionale dei lavoratori, prese sempre a scapito dei lavoratori (per esempio indennità dei turni); la mancata volontà di ridurre il monte ore straordinario e ferie; le esternalizzazioni dei servizi e la privatizzazione della sanità pubblica».

Tradotto, e al di là delle proteste contro il Contratto sul quale la dirigenza leccese non può assolutamente nulla, resta la protesta sulle migliaia di ore di straordinario a cui si è fatto ricorso e alle difficoltà lavorative del personale, costretto a unire turni a turni, per poter garantire il servizio. **M. VII.**

**IL PERSONAGGIO**

## Addio all'ultima musa di Montale Era la leccese Annalisa Cima

**A**nnalisa Cima, quella che molti hanno definito come "l'ultima musa" del poeta premio Nobel Eugenio Montale, è morta i giorni scorsi a Lugano all'età di 78 anni.

Legata da una grande amicizia con Montale, Annalisa

Cima è stata l'erede e la curatrice del "Diario postumo" del grande poeta, opera che ha creato non poche polemiche nel mondo letterario. Pittrice, scrittrice e poetessa Annalisa Cima, nata a Milano nel 1941, discendeva da una famiglia leccese di imprenditori nel settore della carta. Del resto nella storia industriale lec-

chese Cima fa rima con "carta", come ha ben approfondito Francesco D'Alessio nel suo volume "250 anni... di carta" dedicato proprio alla famiglia Cima e alle cartiere leccesi.

Annalisa Cima discende, dunque, da una famiglia di Lecco, che aveva consolidate tradizioni nell'industria della carta, infatti alla

Bonacina vicino a Castello, dove era nato il nonno Francesco, erano sorte diverse cartiere. Il bisnonno Giovanni Battista (1853-1932), alla fine dell'Ottocento oltre alla cartiera del Garabuso aveva altri beni e in particolare diversi terreni, «fra cui uno – scrive D'Alessio – posto all'altezza del centro di Acquate dove negli anni successivi fece costruire per sé una grande dimora di gusto neoclassico che tuttora campeggia alla sommità di Via Don Rodrigo».

Nel 1914 Giovanni Battista Cima costituì ufficialmente la società "Cartiere Cima G.B. di Giosuè".

«La ditta – precisa ancora

D'Alessio – si impose ben presto nel settore cartario per la produzione sia della carta da imballo, sia soprattutto della "pesante", ottenuta mescolando all'imposto cartaceo la barite, minerale proveniente dalla vicina Valsassina». A questa società partecipavano anche i tre figli di Giovanni Battista: Vito, Adelchi e Francesco. Quest'ultimo fu il nonno di Annalisa Cima, che nacque da Giovanni Battista e Ileana Schlesinger. Quando i genitori si divisero, Annalisa Cima crebbe con i nonni paterni ed ebbe una particolare intesa con il nonno Francesco, un gobettiano antifascista.

**Gianfranco Colombo**



Annalisa Cima

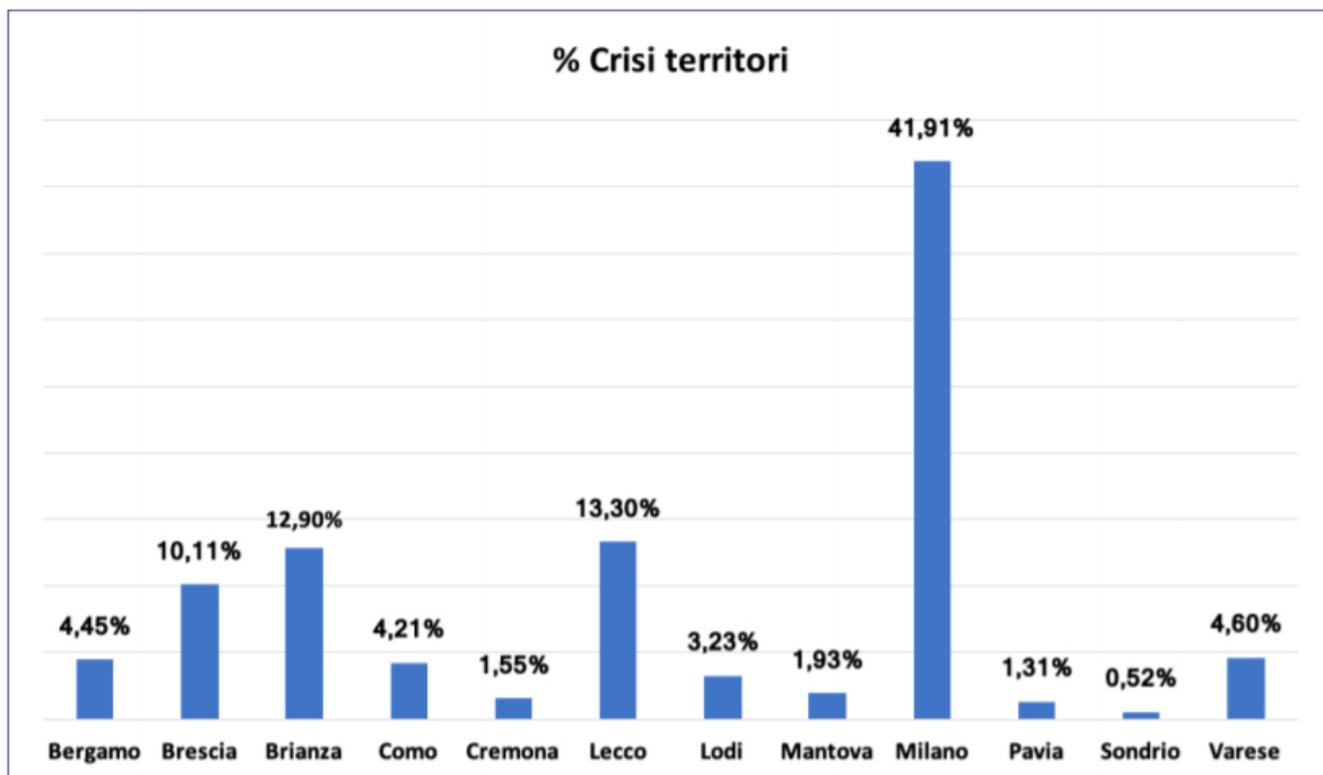
## **Quadro negativo quello dipinto dal sindacato dei metalmeccanici Cisl**

### **Cresce la 'cassa' in Lombardia, a Lecco più che in altre province**

LECCO - Si impennano cassa integrazione e licenziamenti nell'industria metalmeccanica lombarda. **Nel 1° semestre 2019 sono stati ben 16.502 i lavoratori coinvolti da situazioni di crisi: +71% rispetto a fine 2018. Non solo. I licenziamenti sono aumentati del 189%: 1.226 lavoratori contro i 423 del 2° semestre 2018.**

E' quanto emerge dal 47° Rapporto sulle situazioni di crisi dell'Osservatorio della Fim Cisl Lombardia, relativo al 1° semestre 2019, presentato questa mattina nella sede regionale del sindacato.

A livello territoriale, le aree maggiormente coinvolte nel semestre sono quelli di Milano (41,91% era 32,8% nel 2° semestre 2018) e seconda viene **Lecco (13,30% era 8,57%)**, seguita dalla Brianza (12,90% era 18,16%) e da Brescia (10,11% era 5,59%). Seguono Varese, Lodi, Bergamo e Como con il 4% circa e poi gli altri territori con sospensioni minori.



“Queste aree - spiegano dalla Fim Cisl - vedono la sussistenza di insediamenti industriali importanti, sia nei comparti tradizionali che in quelli innovativi del settore metalmeccanico, con una presenza cospicua sia di grandi imprese di livello nazionale e internazionale, mentre le imprese medie-piccole sono storicamente radicate in tutti i territori”.

### **Nel lecchese 2 mila cassaintegrati**

Nel lecchese la cassa integrazione riguarda **quasi 2200 lavoratori in 45 aziende della provincia**; quasi esclusivamente si tratta di un ricorso alla cassa integrazione ordinaria (2029 lavoratori) e solo per una piccola parte le richieste riguardano l'ammortizzatore straordinario (858 lavoratori). **Non poche sono le mobilità che si sono registrate, ben 107.**

La crisi nei territori della Lombardia

Territorio	Azienda	Dipendenti	CRISI TOT Lavorat	% Crisi territori
Bergamo	26	776	735	4,45%
Brescia	14	1998	1668	10,11%
Brianza	62	3303	2129	12,90%
Como	12	1197	694	4,21%
Cremona	10	308	255	1,55%
Lecco	45	2980	2194	13,30%
Lodi	35	1067	533	3,23%
Mantova	4	434	318	1,93%
Milano	150	17467	6916	41,91%
Pavia	4	228	216	1,31%
Sondrio	1	244	85	0,52%
Varese	12	794	759	4,60%
<b>Totale</b>	<b>375</b>	<b>30.796</b>	<b>16.502</b>	

Il sindacato segnala anche la presenza nel semestre dei **nuovi contratti di solidarietà**, che vengono utilizzati per fronteggiare le crisi occupazionali e le espulsioni dal processo produttivo, e che vedono interessati in particolare i territori di Milano, Como, Brescia, Varese e **Lecco (58)**.

La cassa in deroga viene utilizzata quasi esclusivamente a Cremona e Como. **Le cessazioni di attività** colpiscono in modo particolare le realtà di Brianza, Brescia e ancora una volta **Lecco (107** contratti di solidarietà per chiusura o fallimento)

### **Donegà: “Segnali preoccupanti”**

“I dati dimostrano quanto avevamo previsto sul finire dello scorso anno - afferma **Andrea Donegà**, segretario generale Fim Cisl Lombardia - Diverse imprese non sono riuscite a consolidare i precedenti segnali di ripresa, assestandosi su livelli di attività inferiori che non consentono quella crescita occupazionale di cui, invece, avremmo bisogno per riassorbire le troppe persone rimaste senza lavoro in questi ultimi anni”.

“La nuova impennata del ricorso a cassa integrazione ordinaria, straordinaria e mobilità, dopo il rallentamento dello scorso semestre, è un segnale preoccupante per la prospettiva industriale e occupazionale, anche considerando che in diverse situazioni si sta arrivando al

termine della disponibilità degli ammortizzatori sociali conservativi - aggiunge -. Il rallentamento della Germania rischia di comprimere il nostro export fatto, per buona parte, dai prodotti delle imprese metalmeccaniche della Lombardia specializzate in semilavorati, macchine utensili e componentistica per l'automotive che, tra l'altro, è un settore che ha registrato frenate preoccupanti".

## Lecchese: crisi del metalmeccanico, colpite 45 aziende e ricadute per 2.194 lavoratori

 [leccoonline.com/articolo.php](http://leccoonline.com/articolo.php)

September 9,  
2019

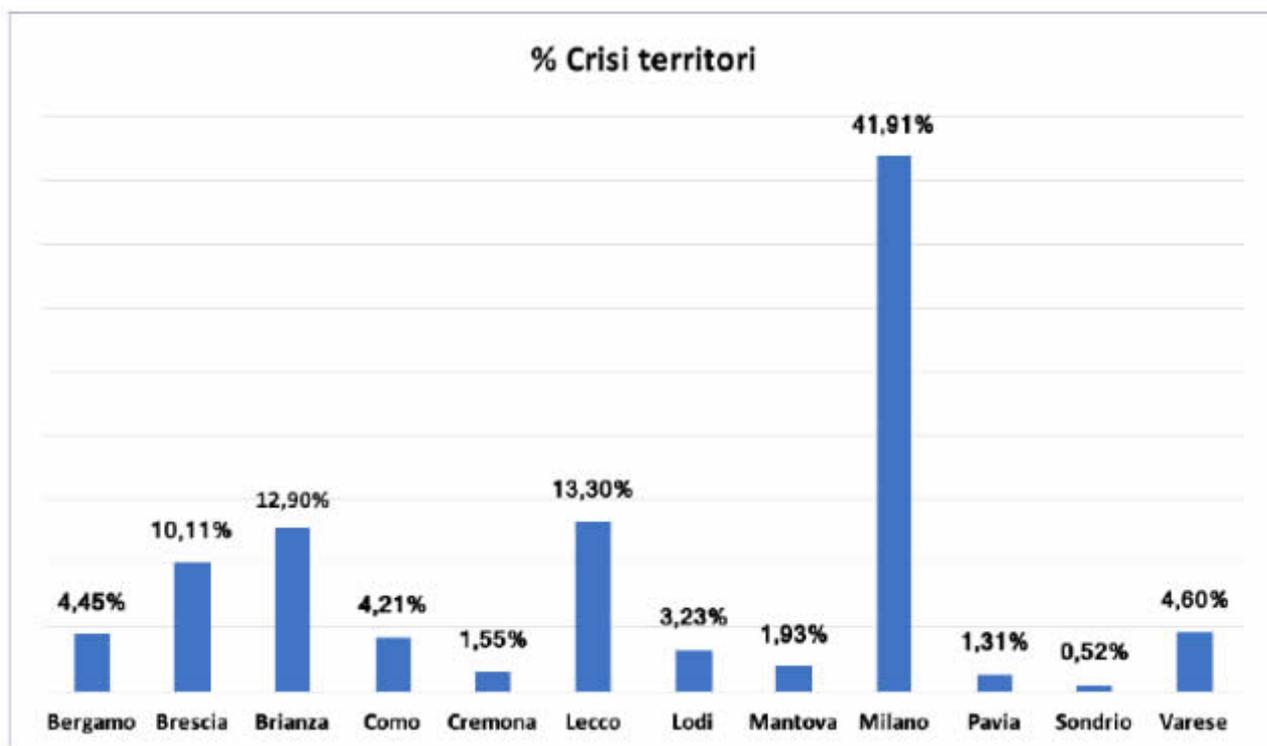
Questo sito utilizza cookie tecnici e di profilazione propri e di terze parti per le sue funzionalità e per servizi in linea con le tue preferenze. Se vuoi saperne di più o se vuoi negare il consenso a tutti o ad alcuni cookie [clicca qui](#). Proseguendo la navigazione nel sito, acconsenti all'uso dei cookie.

### ACCETTA

E' la seconda provincia lombarda dove la crisi del metalmeccanico ha inciso di più, dopo quella di Milano, seconda anche per numero di ore di cassa integrazione ordinaria richieste dalle aziende e terza per aziende chiude per fallimento.

#### La crisi nei territori della Lombardia

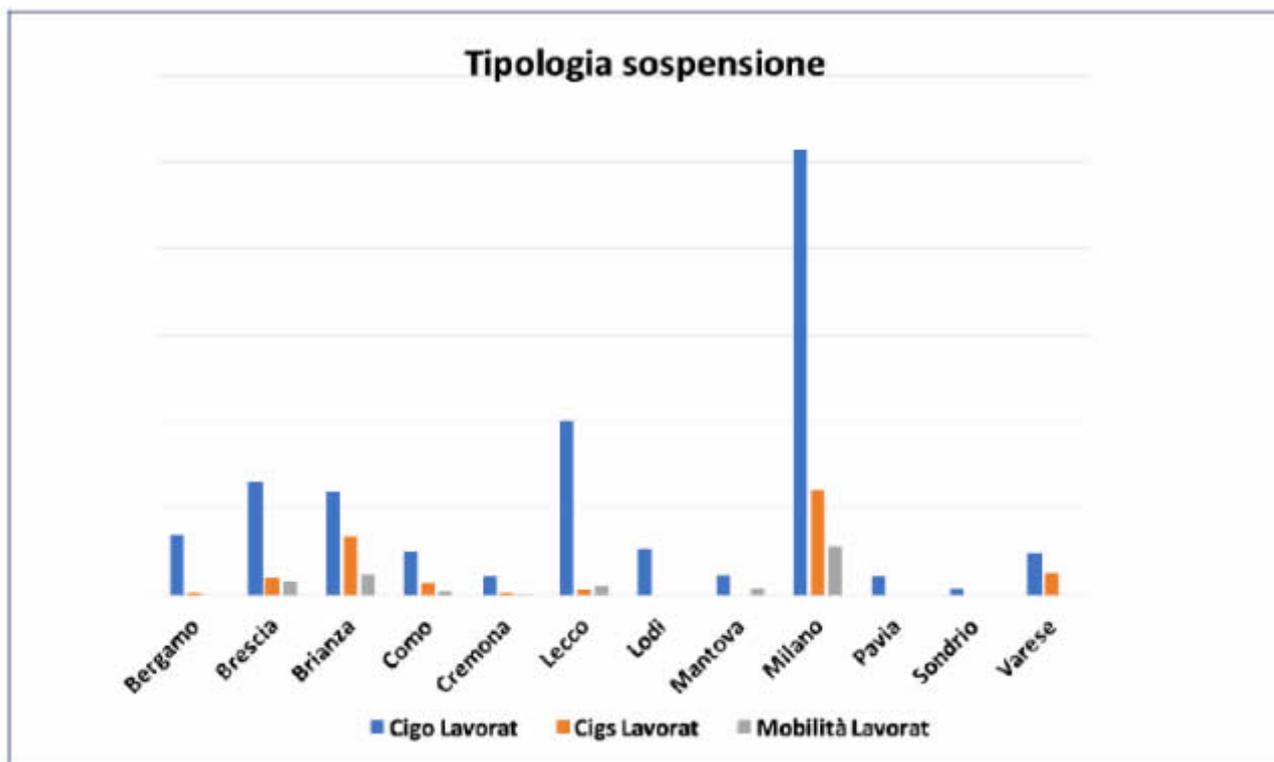
Territorio	Azienda	Dipendenti	CRISI TOT Lavorat	% Crisi territori
<b>Bergamo</b>	26	776	735	4,45%
<b>Brescia</b>	14	1998	1668	10,11%
<b>Brianza</b>	62	3303	2129	12,90%
<b>Como</b>	12	1197	694	4,21%
<b>Cremona</b>	10	308	255	1,55%
<b>Lecco</b>	45	2980	2194	13,30%
<b>Lodi</b>	35	1067	533	3,23%
<b>Mantova</b>	4	434	318	1,93%
<b>Milano</b>	150	17467	6916	41,91%
<b>Pavia</b>	4	228	216	1,31%
<b>Sondrio</b>	1	244	85	0,52%
<b>Varese</b>	12	794	759	4,60%
<b>Totale</b>	<b>375</b>	<b>30.796</b>	<b>16.502</b>	



Il metalmeccanico è in difficoltà in tutta la Lombardia e il Lecchese, secondo solo al Milanese, è il territorio dove il settore soffre di più. A dirlo sono i dati riportati dalla FIM CISL lombarda nel suo nuovo rapporto che raccoglie quanto osservato nel primo semestre dell'anno. Nulla di buono, a quanto sembra.

#### I diversi interventi di crisi

Territorio	Cigo Lavorat	Cigs Lavorat	Mobilità Lavorat
Bergamo	700	35	0
Brescia	1300	203	165
Brianza	1201	681	247
Como	502	141	51
Cremona	219	25	11
Lecco	2029	58	107
Lodi	533	0	0
Mantova	237	0	81
Milano	5137	1215	564
Pavia	216	0	0
Sondrio	85	0	0
Varese	497	262	0
<b>Totale</b>	<b>12.656</b>	<b>2.620</b>	<b>1.226</b>



A Lecco sono state 45 le aziende in difficoltà mentre in province simili come quella di Como "solo" 12. Monza, indicata con il nome di Brianza nelle tabelle diffuse dal sindacato, ne ha registrate 62 ma vista l'estensione del territorio e la presenza di aziende meccaniche pesa meno, in percentuale, sulla crisi che Lecco. L'apporto del territorio lecchese alla difficoltà generale delle industrie lombarde del settore è pari infatti al 13,30%, dietro solo a Milano che occupa la fetta più grande (41,91%). Emblematico il numero di lavoratori coinvolti dalle richieste di ammortizzatori sociali come la cassa integrazione o la mobilità.

#### I contratti di solidarietà, la cassa in deroga, le aziende cessate

Territorio	Az Cds	Cds Lavorat	Az Cigs Deroga	Cigs Deroga	Az Chiusura Fallimento	Chiusura Fallimento
Bergamo						
Brescia	3	112			1	165
Brianza					8	247
Como	1	137	1	4		
Cremona			3	25		
Lecco	1	58			4	107
Lodi						
Mantova						
Milano	4	1215				
Pavia						
Sondrio						
Varese	1	60				
<b>Totale</b>	<b>10</b>	<b>1.582</b>	<b>4</b>	<b>29</b>	<b>13</b>	<b>519</b>

Per 2029 persone occupate nel Lecchese è stata attivata quella ordinaria nei primi sei mesi

dell'anno (a Como sono stati 502), mentre la mobilità è spettata ad altre 107. Lecco è dunque il territorio, escluso Milano, dove la cassa integrazione si è fatta più sentire in tutta la Lombardia.

**CLICCA QUI** per scaricare il rapporto della FIM CISL Lombardia

Di seguito il comunicato di FIM CISL Lombardia:

**METALMECCANICA LOMBARDA, 16.502 I LAVORATORI COINVOLTI DA CRISI NEL 1° SEMESTRE 2019: +71%**

**SI IMPENNANO CASSA INTEGRAZIONE E LICENZIAMENTI: + 189,9% I LAVORATORI IN MOBILITA'**

**I RISULTATI DEL 47° RAPPORTO DELLA FIM CISL LOMBARDA**

Milano, 9.9.2019. Si impennano cassa integrazione e licenziamenti nell'industria metalmeccanica lombarda. Nel 1° semestre 2019 sono stati ben 16.502 i lavoratori coinvolti da situazioni di crisi: +71% rispetto a fine 2018. Non solo. I licenziamenti sono aumentati del 189%: 1.226 lavoratori contro i 423 del 2° semestre 2018. E' quanto emerge dal 47° Rapporto sulle situazioni di crisi dell'Osservatorio della Fim Lombardia, relativo al 1° semestre 2019, presentato questa mattina nella sede regionale Cisl di via Vida a Milano.

“I dati dimostrano quanto avevamo previsto sul finire dello scorso anno - afferma Andrea Donegà, segretario generale Fim Cisl Lombardia -. Diverse imprese non sono riuscite a consolidare i precedenti segnali di ripresa, assestandosi su livelli di attività inferiori che non consentono quella crescita occupazionale di cui, invece, avremmo bisogno per riassorbire le troppe persone rimaste senza lavoro in questi ultimi anni”. “La nuova impennata del ricorso a cassa integrazione ordinaria, straordinaria e mobilità, dopo il rallentamento dello scorso semestre, è un segnale preoccupante per la prospettiva industriale e occupazionale, anche considerando che in diverse situazioni si sta arrivando al termine della disponibilità degli ammortizzatori sociali conservativi - aggiunge -. Il rallentamento della Germania rischia di comprimere il nostro export fatto, per buona parte, dai prodotti delle imprese metalmeccaniche della Lombardia specializzate in semilavorati, macchine utensili e componentistica per l'automotive che, tra l'altro, è un settore che ha registrato frenate preoccupanti”.

Tra gennaio e gennaio 2019 le aziende metalmeccaniche interessate da processi di crisi sono state 375 (259 nel semestre precedente), 16.502 i lavoratori (9.647 nel periodo precedente).

E' aumentato il numero delle imprese coinvolte dalla cassa integrazione ordinaria: 316 aziende rispetto alle 221 del semestre precedente, così come il numero di lavoratori coinvolti (12.656 contro i 7.698 del semestre precedente). Aumenta anche il numero delle aziende con ricorso alla cassa integrazione straordinaria, che viene utilizzata da 25 aziende (22 nel semestre precedente) e cresce significativamente il numero dei lavoratori coinvolti

che sale a quota 2.620 (1.526 nel semestre precedente). Pesante anche il ricorso alla mobilità che sale a quota 34 aziende (+88,9%, erano 18 nel semestre precedente) con un impatto fortemente negativo sul numero dei licenziamenti che si attesta a 1.226 (+189,8% erano stati 423 nel semestre precedente).

Questi derivano in buona misura da crisi aziendali con riduzione del personale (21 aziende, l'60% delle unità aziendali, con 704 licenziamenti) e per una significativa quota da cessazioni di attività o fallimenti (13 aziende, il 37,14% del totale, con 519 licenziamenti, pari al 42,33% del totale). Poco significativo il ricorso alla mobilità di accompagnamento alla pensione (3% delle aziende e 0,24% dei lavoratori). Negli ultimi 4 semestri il numero di lavoratori licenziati si colloca quindi a quota 2.888, un andamento che evidenzia un fenomeno in crescita molto pesante e negativo.

A livello territoriale, le aree maggiormente coinvolte nel semestre sono quelle di Milano (41,91% era 32,8% nel 2° semestre 2018), Lecco (13,30% era 8,57%), Brianza (12,90% era 18,16%) e Brescia (10,11% era 5,59%). Seguono Varese, Lodi, Bergamo e Como con il 4% circa e poi gli altri territori con sospensioni minori.

Queste aree vedono la sussistenza di insediamenti industriali importanti, sia nei comparti tradizionali che in quelli innovativi del settore metalmeccanico, con una presenza cospicua sia di grandi imprese di livello nazionale e internazionale, mentre le imprese medie-piccole sono storicamente radicate in tutti i territori.

Nuovi fattori di preoccupazione, per la Fim Cisl Lombardia, sono il rallentamento dell'economia tedesca, la frenata del settore automotive e la congiuntura internazionale.

“Le trasformazioni che stanno investendo il mondo delle imprese metalmeccaniche, e più in generale il sistema della manifattura – sottolinea Donegà - impongono scelte che devono essere in grado di rispondere alla necessità di crescita dei settori strategici attraverso il rilancio degli investimenti pubblici e privati, il sostegno all'occupazione, ai salari e alla domanda interna”.

#### **GLI INTERVENTI DECISIVI PER LA CRESCITA E LA TUTELA DELL'OCCUPAZIONE:**

- rafforzamento delle relazioni sindacali e responsabilità sociale delle imprese;
  - impegno concreto della Regione e del Governo per le politiche industriali;
  - rilancio della contrattazione aziendale per incidere su produttività, migliorando competitività delle imprese e salari dei lavoratori;
  - piani industriali di sviluppo e investimenti da parte delle imprese:
  - digitalizzazione delle imprese;
  - piani sociali per l'occupazione, contratti di solidarietà e politiche attive
  - potenziamento della formazione dei lavoratori e valorizzazione delle competenze
- A.S.

© www.leccoonline.com - Il primo network di informazione online della provincia di Lecco